

CENTRE SOCIAL ITALIEN



Belgique-Belgie P. P.

4430 Ans-Montfort

P910698/BC 31284



Belgique-Belgie P. P.

4430 Ans-Montfort

P910698/BC 31284



NOTIZIARIO PER GLI AMICI DELL'ASBL

PÉRIODIQUE

II trim. 2018

Chaussée de Tongres, 286 – 4000 Rocourt

tel. 04/263.14.07 www.csi-rocourt.be

Année 10

n° 36



Ed. Respons. Alessio Secchi Ch. de Tongres, 286 – 4000 Rocourt





Cari amici,

Eccoci giunti al mese di giugno.

Con l'annuale festa del Centro portiamo a compimento l'anno pastorale 2017/2018 e ci avviamo verso il periodo estivo, tempo di vacanza e di riposo.

Con la fatica di giornate intense e di un tempo che corre sempre più veloce, dando talvolta il desiderio di avere più ore al giorno per poter fare tutto e di più, la soddisfazione di un cammino con le sue belle tappe e momenti indimenticabili, con tanti avvenimenti che ci hanno visti riuniti.

Il calendario, con i suoi eventi e appuntamenti, ha ben scandito il trascorrere dei mesi e ci ha permesso di avanzare nel nostro percorso, permettendoci di scoprire la novità del momento e la grazia accordataci costantemente dal Buon Dio.

Mi piace ricordare soprattutto le tappe liturgiche: dall'Avvento alla Quaresima, dal Natale alla Pasqua, abbiamo vissuto di settimana in settimana il giorno del Signore e abbiamo approfittato di tanti momenti di fraternità, per superare gli egoismi e superbie umane ed avanzare nello spirito di comunità.

Un grazie di cuore a tutti e a ciascuno per l'impegno e la partecipazione.

Se il nostro Centro rimane vivo e operante, è certamente grazie ai suoi membri che, nelle diverse responsabilità, servizi e competenze, contribuiscono al bene comune, favorendo il vero clima di famiglia.

Sono consapevole che c'è ancora tanto da fare e che tante sono le difficoltà e fatiche che dobbiamo mettere in conto, ma con la buona volontà e la fiducia nel Signore, continueremo insieme ad avanzare nel cammino, giorno dopo giorno, cercando di operare sempre il bene.

Augurando a tutti e ciascuno una bella estate, vi invito alla lettura di queste pagine, sperando che il vostro cuore si riscaldi ancor più di amore per la nostra vita comunitaria e vi dia ancor più la forza di investire i vostri talenti ed energie per il bene di tutti. Possa questo periodo estivo, che si apre davanti a noi, favorire in tutti un ristoro fisico e spirituale, per riprendere con più grinta ed entusiasmo il nuovo anno pastorale che ci attende ad ottobre.

Buona estate e buona lettura!

Che Dio vi benedica! Un abbraccio affettuoso

Don Alessio

In copertina: statua di San Giovanni Battista, festeggiato il 24 giugno, scultura decorativa del fonte battesimale realizzata da Oreste Matielli agli inizi degli anni '80

2 AGOSTO
IL PERDONO DI ASSISI
Evento di misericordia

Le fonti narrano che una notte dell'anno 1216, san Francesco è immerso nella preghiera presso la Porziuncola, quando improvvisamente dilaga nella chiesina una vivissima luce ed egli vede sopra l'altare il Cristo e la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli.

Essi gli chiedono allora che cosa desideri per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco è immediata: *“Ti prego che tutti coloro che, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, ottengano ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe”*.

“Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli dice il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza”.

Francesco si presenta subito al pontefice Onorio III che lo ascolta con attenzione e dà la sua approvazione. Alla domanda: “Francesco, per quanti anni vuoi questa indulgenza?”, il santo risponde: “Padre Santo, non domando anni, ma anime”. E felice, il 2 agosto 1216, insieme ai Vescovi dell'Umbria, annuncia al popolo convenuto alla Porziuncola: “Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!”.

Dal mezzogiorno del 1 agosto fino alla mezzanotte del 2 agosto si può ricevere, una sola volta, **l'indulgenza plenaria** detta anche "**del perdono d'Assisi**".

Condizioni richieste:

- 1) visita ad una chiesa parrocchiale o francescana e recita del Padre nostro e del Credo;
- 2) Confessione sacramentale;
- 3) Comunione eucaristica;
- 4) Preghiera secondo le intenzioni dei Santo Padre;
- 5) Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato.

Le condizioni di cui ai nn. 2, 3 e 4 possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o successivi la visita della chiesa. Tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera per il Santo Padre siano compiute nel giorno stesso della visita.

L'indulgenza può essere applicata sia per i vivi che in suffragio dei defunti.



Prete Ilario da Viterbo - Pala della Porziuncola: Annunciazione del Perdono di Assisi

GAUDETE ET EXSULTATE

DEL SANTO PADRE **FRANCESCO**

SULLA CHIAMATA ALLA SANTITÀ NEL MONDO CONTEMPORANEO

1. «[Rallegratevi ed esultate](#)» (*Mt 5,12*), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente. In realtà, fin dalle prime pagine della Bibbia è presente, in diversi modi, la chiamata alla santità. Così il Signore la proponeva ad Abramo: «Cammina davanti a me e sii integro» (*Gen 17,1*).

2. Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (*Ef 1,4*).

CAPITOLO PRIMO

LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ

I santi che ci incoraggiano e ci accompagnano

3. Nella Lettera agli Ebrei si menzionano diversi testimoni che ci incoraggiano a «[correre] con perseveranza nella corsa che ci sta davanti» (*12,1*). Lì si parla di Abramo, di Sara, di Mosè, di Gedeone e di altri ancora (*cfr 11,1-12,3*) e soprattutto siamo invitati a riconoscere che siamo «circondati da una moltitudine di testimoni» (*12,1*) che ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta. E tra di loro può esserci la nostra stessa madre, una nonna o altre persone vicine (*cfr 2 Tm 1,5*). Forse la loro vita non è stata sempre perfetta, però, anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore.

4. I santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d'amore e di comunione. Lo attesta il libro dell'Apocalisse quando parla dei martiri che intercedono: «Vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia?"» (*6,9-10*). Possiamo dire che «siamo circondati, condotti e guidati dagli

amici di Dio. [...] Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo. La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta».[1]

5. Nei processi di beatificazione e canonizzazione si prendono in considerazione i segni di eroicità nell'esercizio delle virtù, il sacrificio della vita nel martirio e anche i casi nei quali si sia verificata un'offerta della propria vita per gli altri, mantenuta fino alla morte. Questa donazione esprime un'imitazione esemplare di Cristo, ed è degna dell'ammirazione dei fedeli.[2] Ricordiamo, ad esempio, la beata Maria Gabriella Sagheddu, che ha offerto la sua vita per l'unità dei cristiani.

I santi della porta accanto

6. Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità».[3] Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

7. Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità «della porta accanto», di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, «la classe media della santità».[4]

8. Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità».[5] Pensiamo, come ci suggerisce santa Teresa Benedetta della Croce, che mediante molti di loro si costruisce la vera storia: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato».

9. La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che

aiutano gli stessi discepoli di Cristo».[7] D'altra parte, san [Giovanni Paolo II](#) ci ha ricordato che «la testimonianza resa a Cristo sino allo spargimento del sangue è divenuta patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti».[8] Nella bella [commemorazione ecumenica che egli volle celebrare al Colosseo durante il Giubileo del 2000](#), sostenne che i martiri sono «un'eredità che parla con una voce più alta dei fattori di divisione».[9]

[Il Signore chiama](#)

[10.](#) Tutto questo è importante. Tuttavia, quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo» (*Lv* 11,44; *1 Pt* 1,16). Il [Concilio Vaticano II](#) lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste».[10]

[11.](#) «Ognuno per la sua via», dice il [Concilio](#). Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr *1 Cor* 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui. Tutti siamo chiamati ad essere testimoni, però esistono molte forme esistenziali di testimonianza.[11] Di fatto, quando il grande mistico san Giovanni della Croce scriveva il suo *Cantico spirituale*, preferiva evitare regole fisse per tutti e spiegava che i suoi versi erano scritti perché ciascuno se ne giovasse «a modo suo».[12] Perché la vita divina si comunica ad alcuni in un modo e ad altri in un altro.[13]

[12.](#) Tra le diverse forme, voglio sottolineare che anche il “genio femminile” si manifesta in stili femminili di santità, indispensabili per riflettere la santità di Dio in questo mondo. E proprio anche in epoche nelle quali le donne furono maggiormente escluse, lo Spirito Santo ha suscitato sante il cui fascino ha provocato nuovi dinamismi spirituali e importanti riforme nella Chiesa. Possiamo menzionare santa Ildegarda di Bingen, santa Brigida, santa Caterina da Siena, santa Teresa d'Avila o Santa Teresa di Lisieux. Ma mi preme ricordare tante donne sconosciute o dimenticate le quali, ciascuna a modo suo, hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza.

[13.](#) Questo dovrebbe entusiasmare e incoraggiare ciascuno a dare tutto sé stesso, per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l'eternità: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (*Ger* 1,5).

Anche per te

14. Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.[\[14\]](#)

15. Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr *Gal* 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: “Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore”. Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l’ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall’amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (*Is* 61,10).

16. Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: “No, non parlerò male di nessuno”. Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un’altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l’amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un’altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.

17. A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza «allo scopo di farci partecipi della sua santità» (*Eb* 12,10). Altre volte si tratta soltanto di trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo: «Ci sono delle ispirazioni che tendono soltanto ad una straordinaria perfezione degli esercizi ordinari della vita cristiana».[\[15\]](#) Quando il Cardinale Francesco Saverio Nguyễn Van Thuân era in carcere, rinunciò a consumarsi as-

pettando la liberazione. La sua scelta fu: «vivo il momento presente, colmandolo di amore»; e il modo con il quale si concretizzava questo era: «afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario».[16]

18. Così, sotto l'impulso della grazia divina, con tanti gesti andiamo costruendo quella figura di santità che Dio ha voluto per noi, ma non come esseri autosufficienti bensì «come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio» (1 Pt 4,10). Bene hanno insegnato i Vescovi della Nuova Zelanda che è possibile amare con l'amore incondizionato del Signore perché il Risorto condivide la sua vita potente con le nostre fragili vite: «Il suo amore non ha limiti e una volta donato non si è mai tirato indietro. E' stato incondizionato ed è rimasto fedele. Amare così non è facile perché molte volte siamo tanto deboli. Però, proprio affinché possiamo amare come Lui ci ha amato, Cristo condivide la sua stessa vita risorta con noi. In questo modo, la nostra vita dimostra la sua potenza in azione, anche in mezzo alla debolezza umana».[17]

La tua missione in Cristo

19. Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 Ts 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo.

20. Tale missione trova pienezza di senso in Cristo e si può comprendere solo a partire da Lui. In fondo, la santità è vivere in unione con Lui i misteri della sua vita. Consiste nell'unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale, nel morire e risorgere continuamente con Lui. Ma può anche implicare di riprodurre nella propria esistenza diversi aspetti della vita terrena di Gesù: la vita nascosta, la vita comunitaria, la vicinanza agli ultimi, la povertà e altre manifestazioni del suo donarsi per amore. La contemplazione di questi misteri, come proponeva sant'Ignazio di Loyola, ci orienta a renderli carne nelle nostre scelte e nei nostri atteggiamenti.[18] Perché «tutto nella vita di Gesù è segno del suo mistero».[19] «tutta la vita di Cristo è Rivelazione del Padre».[20] «tutta la vita di Cristo è mistero di Redenzione».[21] «tutta la vita di Cristo è mistero di ricapitolazione».[22] e «tutto ciò che Cristo ha vissuto fa sì che noi possiamo viverlo in Lui e che Egli lo viva in noi».[23]

21. Il disegno del Padre è Cristo, e noi in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta».[24] Pertanto, «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua».[25] Così, ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo.

22. Per riconoscere quale sia quella parola che il Signore vuole dire mediante un santo, non conviene soffermarsi sui particolari, perché lì possono esserci anche errori e cadute. Non tutto quello che dice un santo è pienamente fedele al Vangelo, non tutto quello che fa è autentico e perfetto. Ciò che bisogna contemplare è l'insieme della sua vita, il suo intero cammino di santificazione, quella figura che riflette qualcosa di Gesù Cristo e che emerge quando si riesce a comporre il senso della totalità della sua persona.[26]

23. Questo è un forte richiamo per tutti noi. Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione. Prova a farlo ascoltando Dio nella preghiera e riconoscendo i segni che Egli ti offre. Chiedi sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da te in ogni momento della tua esistenza e in ogni scelta che devi fare, per discernere il posto che ciò occupa nella tua missione. E permettilti di plasmare in te quel mistero personale che possa riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi.

24. Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita. Lasciati trasformare, lasciati rinnovare dallo Spirito, affinché ciò sia possibile, e così la tua preziosa missione non andrà perduta. Il Signore la porterà a compimento anche in mezzo ai tuoi errori e ai tuoi momenti negativi, purché tu non abbandoni la via dell'amore e rimanga sempre aperto alla sua azione soprannaturale che purifica e illumina.

[1] Benedetto XVI, *Omelia per il solenne inizio del ministero petrino* (24 aprile 2005): AAS 97 (2005), 708.

[2] In ogni caso suppone che vi sia fama di santità e un esercizio, almeno in grado ordinario, delle virtù cristiane: cfr Lett. ap. in forma di Motu proprio *Maiorem hac dilectionem* (11 luglio 2017), art. 2c: *L'Osservatore Romano*, 12 luglio 2017, p. 8.

[3] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 9.

[4] Cfr Joseph Malégué, *Pierres noires. Les classes moyennes du Salut*, Paris 1958.

[5] Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 12.

[6] *Verborgenes Leben und Epiphanie*: GW XI, 145.

[7] S. Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Novo millennio ineunte* (6 gennaio 2001), 56: AAS 93 (2001), 307.

[8] Lett. ap. *Tertio millennio adveniente* (10 novembre 1994), 37: AAS 87 (1995), 29.

[9] *Omelia nella Commemorazione ecumenica dei testimoni della fede del secolo XX* (7 maggio 2000), 5: AAS 92 (2000), 680-681.

[10] Cost. dogm. *Lumen gentium*, 11.

[11] Cfr Hans U. Von Balthasar, "Teología y santidad", *Communio* VI/87, 489.

[12] *Cantico spirituale B*, Prologo, 2: *Opere*, Roma 1979, 490.

[13] Cfr *ibid.*, 14, 2: p. 575.

[14] Cfr *Catechesi nell'Udienza generale del 19 novembre 2014*: *Insegnamenti* II, 2 (2014), 555.

[15] S. Francesco di Sales, *Trattato dell'amore di Dio*, VIII, 11: *Opere complete di Francesco di Sales*, IV, Roma 2011, 468.

[16] *Cinque pani e due pesci. Dalla sofferenza del carcere una gioiosa testimonianza di fede*, Milano 2014, 20.

[17] Conferenza dei Vescovi cattolici della Nuova Zelanda, *Healing love*, 1 gennaio 1988.

[18] Cfr *Esercizi spirituali*, 102-312.

[19] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 515.

[20] *Ibid.*, 516.

[21] *Ibid.*, 517.

[22] *Ibid.*, 518.

[23] *Ibid.*, 521.

[24] Benedetto XVI, *Catechesi nell'Udienza generale del 13 aprile 2011*: *Insegnamenti* VII (2011), 451.

[25] *Ibid.*: 450.

[26] Cfr Hans U. Von Balthasar, "Teología y santidad", *Communio* VI/87, 486-493.

L'exhortation « Gaudete et exsultate » du pape François : cinq clés d'interprétation par Mgr Jean-Pierre Delville

mardi 01 mai 2018



Publiée le 19 mars 2018, en la fête de saint Joseph, l'exhortation apostolique « *Gaudete et exsultate* » du pape François est centrée « sur l'appel à la sainteté dans le monde actuel ». Le but général de ce document est d'inviter chaque chrétien à un cheminement personnel sur la voie de la sainteté ; c'est donc une invitation adressée à tous. Pour préciser le cheminement de la pensée du pape, notre évêque Mgr Jean-Pierre Delville propose de voir dans chacun des 5 chapitres une question sous-jacente concernant la sainteté, et il les formule de la façon suivante : la sainteté, pour qui ? (ch. 1), pourquoi ? (ch. 2), c'est quoi ? (ch. 3), comment ? (ch. 4), et quand ? (ch. 5).

Parcourons ce questionnement et voyons les réponses que propose le pape. Je choisis pour cela les phrases qui me paraissent les plus emblématiques.

1. Le chapitre 1, intitulé « L'appel à la sainteté » répond à la question « pour qui ? » et le pape formule sa thèse : « ce que je voudrais rappeler par la présente Exhortation, c'est surtout l'appel à la sainteté que le Seigneur adresse à chacun d'entre nous » (10). « Ce qui importe, c'est que chaque croyant discerne son propre chemin et mette en lumière le meilleur de lui-même » (11). Le pape met cela en lumière en présentant différents exemples de saints, des hommes et des femmes (12), des gens de différentes époques, depuis les martyrs de l'Église primitive jusqu'aux martyrs d'aujourd'hui, et spécialement ceux de toutes les confessions chrétiennes (9). C'est une sainteté qui se vit aussi en peuple et en communauté (6, 7). Dans ce chapitre, le pape s'adresse au lecteur en « tu » : c'est exceptionnel dans un document pontifical. C'est une manière de personnaliser le discours ; il

est « pour toi aussi » (14). Le pape rappelle à chacun son itinéraire de foi, depuis son baptême et le don de l'esprit Saint (15). Il épingle les gestes concrets de la sainteté ; par exemple, face à la tentation de parler mal de l'autre, savoir se dire : « Non, je ne dirai du mal de personne » (16). La sainteté, c'est un chemin de conversion. Comme l'écrivait le cardinal Van Thuân lorsqu'il était en prison : « Je saisis les occasions qui se présentent chaque jour, pour accomplir les actes ordinaires de façon extraordinaire » (17). Le pape ajoute : « Toi aussi, tu as besoin de percevoir la totalité de ta vie comme une mission » (23). Pour cela, il faut être en présence du Seigneur, car la sainteté « consiste à s'associer à la mort et à la résurrection du Seigneur d'une manière unique et personnelle, à mourir et à ressusciter constamment avec lui » (20). Il peut y avoir des spiritualités des différents états de vie, « par exemple, d'une spiritualité du catéchiste, d'une spiritualité du clergé diocésain, d'une spiritualité du travail, une spiritualité de la mission, une spiritualité écologique » (28). Le pape conclut ce chapitre en disant : « N'aie pas peur de viser plus haut, de te laisser aimer et libérer par Dieu » (34).

2. Le chapitre 2 répond à la question « Pourquoi la sainteté ? », en épinglant « deux ennemis subtils de la sainteté » (35). À travers ces deux côtés négatifs, le pape fait apparaître deux raisons positives de la sainteté : on doit être saint pour faire de sa vie un chemin de découverte et pour vivre sa vie dans l'action de grâces et le « merci ». Si on fait l'inverse, on vise une connaissance absolue des choses et on veut tirer son plan tout seul : ce sont les deux ennemis dont parle le pape et qu'il rattache à d'anciennes hérésies : le gnosticisme et le pélagianisme. Le gnosticisme, c'est « un élitisme narcissique et autoritaire, où, au lieu d'évangéliser, on analyse et classifie les autres » ; et dans le pélagianisme, « au lieu de faciliter l'accès à la grâce, les énergies s'usent dans le contrôle » (35). Le gnosticisme est l'aliénation de l'intelligence et le pélagianisme est l'aliénation de la volonté.

Le gnosticisme, c'est « lorsque quelqu'un a réponse à toutes les questions ; cela montre qu'il n'est pas sur un chemin sain » (41). Par contre, « si nous nous laissons guider par l'Esprit plus que par nos raisonnements, nous pouvons et nous devons chercher le Seigneur dans toute vie humaine » (42). La sainteté, c'est donc la vie de quelqu'un portée par son histoire personnelle.

Le pélagianisme, de son côté, laisse la volonté tout régler dans la vie, sans accepter la présence de l'autre ni la grâce de Dieu. C'est, par exemple, « la fascination de pouvoir montrer des conquêtes sociales et politiques, l'ostentation dans le soin de la liturgie, de la doctrine et du prestige de l'Église, la vaine gloire liée à la gestion d'affaires pratiques, l'enthousiasme pour les dynamiques d'autonomie et de réalisation autoréférentielle » (57). Au contraire, « il nous faut accepter joyeusement que notre être soit un don, et accepter même notre liberté comme une grâce » (55).

3. Le chapitre 3 sur la sainteté répond à la question : « c'est quoi ? » Et il donne une réponse lumineuse : c'est vivre les béatitudes, c'est-à-dire vivre la solidarité

avec les pauvres. Le pape souligne que le mot « heureux » (« *beatus* », en latin), qui ouvre chaque béatitude proclamée par Jésus (Mt 5, 3-12), est devenu le mot qui signifie un « saint », « parce qu'il exprime le fait que la personne qui est fidèle à Dieu et qui vit sa Parole atteint, dans le don de soi, le vrai bonheur » (64). « Jésus déclare heureux les pauvres en esprit, ceux qui ont le cœur pauvre, où le Seigneur peut entrer avec sa nouveauté constante » (68). Le pape résume ainsi les béatitudes successives : « Réagir avec une humble douceur, c'est cela la sainteté ! » (74). « Savoir pleurer avec les autres, c'est cela la sainteté ! » (76). « Rechercher la justice avec faim et soif, c'est cela la sainteté ! » (79). « Semer la paix autour de nous, c'est cela la sainteté ! » (89). « Accepter chaque jour le chemin de l'Évangile même s'il nous crée des problèmes, c'est cela la sainteté ! » (94). La béatitude « *Heureux les miséricordieux, car ils obtiendront miséricorde* » est expliquée ainsi : « Donner et pardonner, c'est essayer de reproduire dans nos vies un petit reflet de la perfection de Dieu, qui donne et pardonne en surabondance » (81). C'est ainsi que l'accueil des immigrés est un devoir impérieux sur la voie de la sainteté : « il ne s'agit pas d'une invention d'un Pape ou d'un délire passager ! » (103).

4. Le chapitre 4, intitulé « Quelques caractéristiques de la sainteté dans le monde actuel », présente le « comment ? » de la sainteté (110). Il nous dit le style de la sainteté. Première caractéristique, l'endurance : « c'est d'être centré, solidement axé, sur Dieu qui aime et qui soutient » (112), y compris à travers les humiliations qu'on peut subir. Ensuite, le pape relève la joie et l'humour (122). Je ne pense pas que des papes aient souvent parlé d'humour dans leurs documents officiels ! Mais le pape François insiste : « Ordinairement, la joie chrétienne est accompagnée du sens de l'humour, si remarquable, par exemple, chez saint Thomas More, chez saint Vincent de Paul ou chez saint Philippe Néri » (126) ; il ajoute : « la mauvaise humeur n'est pas un signe de sainteté ! ». Troisième caractéristique, l'audace et la ferveur : ce que saint Paul appelle la *parrésia* (129). « La *parrésia* est un sceau de l'Esprit, une marque de l'authenticité de l'annonce » (132). C'est pourquoi « Dieu est toujours une nouveauté, qui nous pousse à partir sans relâche et à nous déplacer pour aller au-delà de ce qui est connu, vers les périphéries et les frontières » (135). Et le pape ajoute avec humour : « Il faut, certes, ouvrir la porte du cœur à Jésus-Christ, car il frappe et appelle (cf. *Ap* 3, 20). Mais parfois, je me demande si, à cause de l'air irrespirable de notre auto-référentialité, Jésus n'était pas déjà en nous, frappant pour que nous le laissions sortir ! » (136). Ensuite, quatrième caractéristique du style de la sainteté, c'est l'engagement « en communauté » (140) : « La sanctification est un cheminement communautaire, à faire deux à deux. C'est ainsi que le reflètent certaines communautés saintes. En diverses occasions, l'Église a canonisé des communautés entières qui ont vécu héroïquement l'Évangile ou qui ont offert à Dieu la vie de tous leurs membres » (141). Je me permets d'introduire ici l'exemple de saint Théodore de Celles et de ses compagnons, fondateurs de l'Ordre des croisiers, à Huy, au 13^e siècle. Enfin, dernière caractéristique du style de la sainteté, c'est qu'elle est « en prière constante » (147). Comme disait saint Jean de la Croix : « Efforcez-vous de vivre dans une oraison continue, sans l'abandonner au milieu des exercices corpo-

rels » (148). Saint Jean-Paul II insistait aussi sur l'importance de la prière : « C'est la contemplation du visage de Jésus mort et ressuscité qui recompose notre humanité, même celle qui est fragmentée par les vicissitudes de la vie, ou celle qui est marquée par le péché. Nous ne devons pas apprivoiser la puissance du visage du Christ » (151). Le pape François ajoute que la prière reconstitue notre histoire personnelle : « L'histoire ne disparaît pas non plus. La prière, précisément parce qu'elle s'alimente du don de Dieu qui se répand dans notre vie, devrait toujours faire mémoire » (153). La prière s'alimente à la Parole de Dieu : « celle-ci appartient au cœur et à l'identité même de la vie chrétienne » (156). Et elle « nous conduit à l'Eucharistie, où cette même Parole atteint son efficacité maximale, car elle est présence réelle de celui qui est la Parole vivante » (157).

5. Dans le chapitre 5, intitulé « Combat, vigilance et discernement », le pape pose la question du « quand ? » de la sainteté. Il répond : dès aujourd'hui, car « la vie chrétienne est un combat permanent » (158). « C'est aussi une lutte permanente contre le diable qui est le prince du mal » (159). En effet, « la conviction que ce pouvoir malin est parmi nous est ce qui nous permet de comprendre pourquoi le mal a parfois tant de force destructrice ». Il faut donc du discernement : « C'est aussi un don qu'il faut demander. Si nous le demandons avec confiance au Saint Esprit, et que nous nous efforçons en même temps de le développer par la prière, la réflexion, la lecture et le bon conseil, nous pourrions sûrement grandir dans cette capacité spirituelle » (166). Il s'agit bien d'un vécu actuel : « Le discernement des esprits nous libère de la rigidité qui n'est pas de mise, devant l'éternel aujourd'hui du Ressuscité » (173). « Cela nous fait voir que le discernement n'est pas une autoanalyse intimiste, une introspection égoïste, mais une véritable sortie de nous-mêmes vers le mystère de Dieu qui nous aide à vivre la mission à laquelle il nous a appelés pour le bien de nos frères » (175).

Le pape conclut par un appel à la Vierge Marie : « Elle n'accepte pas que nous restions à terre et parfois elle nous porte dans ses bras sans nous juger. Parler avec elle nous console, nous libère et nous sanctifie. La Mère n'a pas besoin de beaucoup de paroles, elle n'a pas besoin que nous fassions trop d'efforts pour lui expliquer ce qui nous arrive. Il suffit de chuchoter encore et encore : Je vous salue Marie... » (176).

+ Mgr Jean-Pierre Delville, évêque de Liège.

Une retombée du Big Bang pascal : la mémoire de Marie, Mère de l'Église

Chers Frères et Sœurs,

Si Pâques est comme le Big Bang de la vie chrétienne, les fêtes et les dimanches qui suivent en sont comme les retombées lumineuses qui atterrissent doucement sur notre terre, comme les flammèches du bouquet final d'un feu d'artifice. Cette année, entre Ascension, Pentecôte, Trinité, Fête-Dieu et les multiples fêtes de confirmations, communions et professions de foi, apparaît au firmament des fêtes pascales une nouvelle étoile, la mémoire liturgique de Marie, Mère de l'Église, fêtée désormais le lundi de Pentecôte. L'initiative de cette célébration revient au pape Paul VI, qui a conclu le Concile Vatican II le 21 novembre 1964 en proclamant la Vierge Marie « Mère de l'Église », c'est-à-dire « Mère de tout le peuple chrétien ». Suite à cela, une messe votive en l'honneur de Marie « Mère de l'Église » a été publiée en 1975 et des sanctuaires, des familles religieuses ou même des pays comme l'Argentine ont décidé de fêter Marie « Mère de l'Église ».



Jésus dit à sa
mère : " Femme,
voici ton fils. "

Puis il dit au
disciple qu'il
aimait :
" Voici ta mère. "

Le 11 février 2018, le pape François, considérant que « cette dévotion peut favoriser, chez les pasteurs, les religieux et les fidèles, la croissance du sens maternel de l'Église et de la vraie piété mariale, a décidé que la mémoire de la bienheureux-

se Vierge Marie, Mère de l'Église, soit inscrite dans le calendrier romain le lundi de la Pentecôte, et célébrée chaque année », comme le dit le décret de la Congrégation pour le Culte divin du 3 mars. L'évangile lu à cette messe sera celui où le Christ en croix affirme à Marie et Jean : « Femme, voici ton fils », « Fils, voici ta mère » (Jean 19, 25-34). Cette célébration a le statut de mémoire obligatoire et comportera des lectures propres. Pour nous, en Belgique, elle tombe bien, car elle comble un vide : le lundi de Pentecôte est jour de fête civile, mais n'avait plus de messe propre au calendrier liturgique depuis la réforme liturgique.

Désormais, la mémoire de Marie, Mère de l'Église, nous permettra de mieux faire le lien entre l'Église primitive, avec les disciples accompagnés de Marie, et l'Église actuelle, dont Marie est la mère aujourd'hui. C'est vraiment l'actualisation de la Pentecôte que cette célébration nous permet de faire. Qui plus est, cette célébration nous invite à renforcer le sens maternel de notre Église, dont le monde a grand besoin, et à ne pas voir l'Église d'abord comme une institution. Se sentir proche d'une mère est le propre de tout être humain. L'Église incarne cette maternité vécue, en développant la fraternité dans ses communautés. C'est donc un stimulus pour chaque communauté que de vivre intensément cette nouvelle fête et de la rayonner.

Quant à moi, le hasard de mon agenda fait que j'aurai l'occasion de vivre cette célébration à Banneux même, le 21 mai, à l'invitation de la Communauté italienne, après avoir ouvert la saison des pèlerinages le 1^{er} mai. Bien sûr, ce ne sont pas des célébrations à bureaux fermés, mais à portes ouvertes – comme la Pentecôte !

Ainsi donc, bonnes fêtes de Pentecôte et de Marie, mère de l'Église !

Que Marie nous protège et nous guide dans ce monde, souvent très secoué, et qu'elle soit plus que jamais la Vierge des Pauvres et la Mère de l'Église !

+ Jean-Pierre DELVILLE, votre évêque

Testimonianze di vita

Una vita complicata:

STEFANELLI Cosimo

L'amico Cosimo, abita attualmente a Saint Nicolas, Liegi: é conosciuto dagli amici per la sua capacità di duplicare le piante di fichi che regala a chi le chiede, il suo giardino é pieno di piante che sembrano essere a

loro agio malgrado il clima liegese e che, in più, i frutti maturano, fichi bianchi o neri che Cosimo porta, ogni tanto, al "Centro Italiano" di Rocourt.



I fichi di Cosimo



Cosimo é originario della provincia di Lecce, un paesino antico che porta il nome di **Parabita**, anticamente "**Bavota**"; é qui che é venuto al mondo il 29 luglio del 1929, quartogenito di una famiglia numerosa di 6 figli: Maria la prima, il secondo Antonio, il terzo, Pazio e, dopo di lui, due sorelle: Teresa e Lucetta.

"Poiché mio padre era partito per l'Africa, -dice Cosimo - quando Mussolini reclutava lavoratori per occupare le colonie, tut-

ta la numerosa famiglia era ospitata da mio nonno paterno che, stufo dell'"invasione" volle farci sloggiare, mettendo mia madre in condizioni di perdere il latte necessario per la sorellina Lucetta; eravamo nel 1934.

Quanto a mio padre, l'ho incontrato per strada al suo ritorno dall'Africa. La famiglia riunita, nacque Assunta, portando a sette il numero di figli.

Venne poi l'età della scuola che frequentavo il mattino, mentre il pomeriggio dovevo andare a lavorare alla cava di pietra di cui la famiglia era proprietaria. Bisogna sapere che il comune di Parabita é rinomato per le sue cave di pietra sin dalla antichità, infatti in una delle numerose grotti furono rinvenute delle statuette di osso di cavallo scolpite, conosciute col nome di "Veneri di Parabita" datate di circa 12.000 anni fa e, rappresentano, in qualche modo la maternità. "

Il lavoro alla cava era pesante e difficile, in più doveva andare a scuola con i metodi punitivi di allora che consistevano in bacchettate di riga sulla punta delle dita oppure in ginocchio sui ceci; si può capire che il nostro Cosimo le ha provate tutte, essendo certamente un bambino vivace. E' così che a 14 anni , senza aver fatto grandi studi, decise di lasciare la scuola e dedicarsi definitivamente alla cava.

Si può anche immaginare che in una



Una "Venere" di Parabita.



La grotta delle "Veneri"

famiglia così numerosa, i dissensi vennero ben presto al pettine, in particolare a causa del nonno divenuto cieco e bisognoso di assistenza, alla quale fu designato Cosimo, il quale non accettò di buon grado e scappò di casa, entrando in

crisi esistenziale al punto di pensare al suicidio, dal quale il fratello lo salvò creando, si immagina, uno scombussolamento in famiglia.

Nel 1940 il padre dovette partire per la guerra e tornò malato. Cosimo ricorda che in questa epoca ha dovuto assumere l'impegno di accompagnare suo padre a Bari per le visite mediche e poi ritornare a casa in bicicletta, percorrendo circa 14 Km con una bicicletta sotto e quella di suo padre sulle spalle perché suo padre proseguiva in treno, mentre lui doveva pensare a tornare a casa in tempo, perché, il mattino presto, doveva ritornare alla cava per il lavoro.

Nel 1950, Cosimo ci racconta che ebbe una discussione col fratello e si picchiarono forte, dopodiché il fratello gli prese tutti i risparmi e si recò a Milano. I ponti erano ormai rotti, non solo con i fratelli, ma con la famiglia, per cui propose alla sua fidanzata Rosa ROMANO, di fuggire dopo aver recuperato i soldi della vendita dei blocchi di pietra, frutto del suo lavoro. Per un certo tempo, furono ospitati da un fratello della fidanzata per mettere la famiglia davanti al



Rosa ROMANO

fatto compiuto. Dopo un mese, si sposarono, senza l'accordo del padre il quale non partecipò alla cerimonia.

Poi, vennero i figli. Il primo, Luigi, in un clima familiare diffidente. Il Cosimo incominciava a sentire la responsabilità di padre, già si annunciava la nascita del secondogenito, Biagio e, come molti pensò all'emigrazione e si diresse in Svizzera dove trovò lavoro a Friburgo. Tuttavia, poco dopo dovette lasciare il lavoro e ritornare al paese alle antiche cave di pietra. Purtroppo, questo lavoro non permetteva di campare una famiglia, cosicché riprese di nuovo la strada della Svizzera, questa volta lascia la moglie incinta del terzo figlio e trova lavoro nella zona di Lucerna.



Cosimo STEFANELLI

Nel 1956 sull'insistenza della sorella Maria già emigrata in Belgio con la famiglia, l'idea venne di emigrare in questo Paese, ma i documenti per l'espatrio durarono a lungo, perché in agosto di quell'anno successe la catastrofe di Marcinelle e il governo italiano non accordava facilmente l'espatrio. Tuttavia, con un piccolo sotterfugio, fornendo un telegramma che la sorella era malata, il Consolato gli accordò un visto di quindici giorni per fargli visita. E così che arrivò a Tilleur dove rimase diversi mesi senza lavoro e, scaduto il permesso, dovette ritornare in Italia. Fu allora che conobbe un ingegnere italiano che gli fece ottenere il passaporto valido per 5 anni, ovviamente pagando un certo compenso. Con i documenti in regola, venne assunto dalla miniera "Espérance Bonne Fortune" a St. Nicolas: è qui che lo raggiunse la famiglia, che fu accolta "gioiosamente" in una delle famose baracche.

Il lavoro di miniera non era confacente alla sua salute e, in più, suo padre,

malgrado i vecchi dissapori, lo avrebbe voluto al paese perché anche lì, mancavano operai con la sua specializzazione, per cui ritorno in Italia per qualche mese, senza rompere il contratto con la miniera.

Nuovi dissidi con la famiglia gli consigliarono di ritornare all'estero, questa volta, in Germania a Solingen dove trovò lavoro presso le ferrovie e, lavorando a cottimo si poteva guadagnare molto; guadagno che gli veniva necessario poiché a questa epoca 1962, aveva già 5 figli.

In questo periodo, dovette lasciare la Germania per regolare alcuni problemi di proprietà a Parabita.

Nel '63 nacque la bambina Ornella che, oltre ad avere un problema di salute che la portò ben presto in Paradiso. La vicenda del suo battesimo gli procurò un dissidio con il parroco, che gli impose (nota strana) di accompagnarlo per il paese a portare l'estrema unzione ai morenti.

Dopo diverse vicende, il nostro Cosimo ritornò in Germania, questa volta con alcuni figli, ormai grandicelli.



Una parte della famiglia STEFANELLI

Purtroppo, il lavoro in Germania non gli piaceva e decise di passare in Belgio, dopo un corto soggiorno in Italia per riprendere il resto della famiglia. Siamo nel 1970.

Deciso a rimanere definitivamente in Belgio, con tutte le difficoltà che si possono immaginare, in rapporto ad una grande famiglia come la sua, Cosimo provò a prendere in affitto un bar, che gestì in proprio per 5 anni. Nel 1974, lavora come terrazziere alla società del Gaz .

Ormai, tutti i figli, adulti e genitori a loro volta, si sono dispersi seguendo le vicissitudini della vita, sistemati nella società ed è rimasto solo con la moglie, che lo ha lasciato circa quattro anni fa.

Oggi, vive di ricordi, belli e spesso brutti della sua vita e ringrazia il Signore che lo ha sempre aiutato nelle difficoltà ed è fiero della sua "tribù" che conta ormai di 74 membri.

Erregi

PORTRAIT 1800 km à pieds... sans user ses souliers !!!



Et effectivement, c'est en sandale de marche, sur un coup de tête et sans trop de préparation que M. Carlo Danielis a entrepris le 12 juillet 2017 une longue marche qui allait le mener jusqu'au 7 octobre et au célèbre site de Saint Jacques de Compostelle, près de 3 mois et 1800 kilomètres plus tard... Le pèlerinage a commencé à Puy-en-Velay, après une nuitée dans

un premier gîte nommé « Les amis de saint Jacques » et équipé d'une crédantielle (lettre de créance fournie par l'évêché) et d'un sac à dos de 14 kilos. Le périple a compté 96 étapes minutieusement référencées dans sa crédantielle puisqu'à chacune de celles-ci, le gîte où il passait la nuit y apposait un cachet. 96 étapes et autant de jours de marche qui lui ont laissé foule de souvenirs bons et moins bons : les goulets étroits (passages d'eau) d'Auvergne, ses saucisses et ses lentilles et son eau et sirop de châtaigne.. l'Aligot et le chou vert farci de Saint-Chély-d'aubrac, la garbure et les piments d'Espelette. L'hospitalité basque de Saint-Jean de Pied de Port,, les fromages, vins, canards du pays Basque. Le chorizo, tortillas, crustacés, vin d'Espagne, le Camino del Norte avec ses villes et étapes en bord d'océan. Mais aussi l'étrange secours de ce péro (chien souvent agressif) de Val da Dios qui alors qu'il était égaré l'a invité à le suivre et lui a indiqué le bon chemin. Et cet Espagnol verviétois inopinément rencontré qui lui a offert une bière belge qu'il dégustera après l'effort..... Ces frères et soeurs de marche qui, reconnaissables à l'emblème d'un Saint-Jacques sur leurs sacs à dos, partageaient un bout de chemin avec lui... Dans un registre moins positif, Monsieur Danielis déconseille fortement de partir seul comme il a fait, s'étant senti plusieurs fois en danger : éboulements rocheux, canicule et absence de point d'eau, sentiers longeant des falaises abruptes, balisage absent ou volontairement inversé... il a même dû dormir deux nuits à l'extérieur, le seul gîte à proximité s'avérant com-





plet en raison du tour de France ! Bref un parcours mémorable au terme duquel il a finalement atteint la basilique de Saint-Jacques de Compostelle accessible malgré l'extérieur malheureusement en travaux... et la célèbre statue au pied de laquelle il ne nous a pas confié s'il avait formulé un vœu....Ayant reçu sa Compostella (certificat de réalisation du parcours) et après avoir terminé à Finistère. Il a entamé son retour. Il ne fut pas exempt d'embûches non plus : pas de possibilité d'avion ni de concordance ferroviaire, uniquement en car dont 4h jusqu'à Oviedo, 8 h de car jusqu'à San Sebastian, 15h de car jusqu'à Bruxelles puis 2h de train jusque Liège, d'où il a subitement décidé d'abandonner le transport en commun pour rejoindre Grâce-Hollogne... à pieds !!! Et encore s'est-il aperçu à ce moment qu'il n'était pas en possession des clés de son domicile!!! Mais s'il a atteint Saint-Jacques de Compostelle et en est revenu, son véritable but était tout autre : sa quête visait en effet à s'autoévaluer, se nettoyer la tête et se retrouver lui-même... Aujourd'hui, M Danielis, après avoir bravé un si long voyage seul et être revenu indemne, sait qu'il peut croire en sa chance...

B.B.



Mon Camino de Compostelle, ma Quête.

Certains se demandent qu'est-ce qu'il m'a pris de faire cette Quête, cette randonnée, cette aventure ?

- 1) Tenir ma promesse à un vénérable ami décédé.
- 2) Relever ce défi à mon âge en risquant ma santé; et en étant très limité financièrement. Pourquoi ai-je voulu prouver à ce gouvernement qu'un pensionné de soixante ans pouvait encore accomplir certaines choses dont

il rêvait depuis des années que plus vieux il mettrait sa vie en danger? Défi relevé malgré une perte de 20 kilos
J'ai éprouvé ma foi, mes croyances, ma lucidité, mon Ego, mon altruisme.
J'ai accepté de recevoir et de partager.



Je suis parti à la plus mauvaise période pour un pèlerin, excellente pour vacanciers et randonneurs hypocrites (tarifs minimum dans les gîtes pèlerins) arrogants et sans humilité.

Je l'ai fait humble, respectueux, fraternel comme un pèlerin, décidé comme un randonneur, déterminé comme un aventurier sincère et honnête.

J'ai fait ce saut de l'ange dans ce jeu de l'oie que l'on appelle El Camino..

.....moi qui ai horreur de l'inconnu et de l'aléatoire .

Mon côté cartésien et scientifique ont été bousculés par des coïncidences et événements vraiment surprenants.

"El Camino vous donne ce dont vous avez besoin"

.J'AI FAIT 1800 Kms au lieu de 1622 Kms car je suis passé ensuite par le « Camino del Norte » qu'on me disait plus joli.....mais...plus long et plus sportif aussi

Carlo Danielis



***Il Cammino di Santiago...
una buona idea
per un'estate alternativa...
da fare almeno una volta nella vita***



SGUARDO SUL NOSTRO CAMMINO

Da aprile a giugno

LA SETTIMANA SANTA 2018

Cuore di tutto l'anno liturgico, la settimana santa con i suoi riti diviene sempre di più per la nostra comunità di Rocourt un tempo forte di fede e di spiritualità.

Il giovedì santo, con il gesto della lavanda dei piedi e il ricordo dell'ultima cena con l'istituzione del Sacerdozio e dell'Eucarestia, offre ai fedeli la possibilità di rituffarsi nel grande mistero di una presenza di Cristo delicata e silenziosa, ma altrettanto reale ed eloquente, con l'appello costante alla sequela e all'amore, in un percorso di fede e adorazione, di sacrificio, servizio e testimonianza di vita.

Il venerdì santo, caratterizzato dall'annuale via crucis nel parco e l'adorazione della croce, costringe il fedele a prendere atto di un dono d'amore che passa attraverso la morte; le varie stazioni, accompagnate dalle meditazioni scritte da giovani romani per il papa e la sua via crucis al Colosseo, suggeriscono, passo dopo passo, un impegno personale e comunitario a contraccambiare questo dono di amore e offrire al Cristo la nostra stessa vita come Lui ha fatto per noi.

Il silenzio del sabato santo ci conduce alla notte santa della PASQUA.

La solenne veglia pasquale, iniziata attorno al nuovo fuoco, a cui accendiamo il cero pasquale, guida i fedeli alla gioia dell'annuncio della Risurrezione. La liturgia della Parola con i suoi passi scelti, perle delle Sacre Scritture, inizia il cuore del credente perché sia capace di rinnovare la fede nella tappa celebrativa successiva, la liturgia battesimale.

La liturgia eucaristica, memoriale della Pasqua di Cristo, riempie di gioia la comunità, consapevole della presenza viva del Risorto.

La domenica vede ancora tanti fedeli riuniti per la solenne celebrazione pasquale, segno che ancora tanti cristiani, nonostante il cambio epocale, sentono il bisogno di celebrare pasqua con il Signore e con la comunità

cristiana, senza svuotare la festa del suo vero significato, come purtroppo fanno tanti.

Il lunedì di Pasquetta è dedicato alla tradizionale caccia alle uova nel parco per i piccoli e anche per i grandi.



VISITA DEL DIRETTORE GENERALE DELLA MIGRANTES ITALIANA IN BELGIO

9-12 aprile

Nei giorni 9-12 aprile il direttore della Migrantes Mons. Giovanni de Robertis ha visitato le nostre missioni italiane in Belgio.

Lunedì 9 tutti gli operatori pastorali si sono ritrovati a Bruxelles, per condividere la differenti esperienze di vita missionaria e presentare le diverse realtà locali, permettendo al nuovo direttore di conoscere la realtà della migrazione italiana in Belgio e il suo cammino ecclesiale.

Martedì 10 Mons. De Robertis ha visitato la missione di Genk e del Limburgo, accompagnato da Don Gregorio, Don Gianfranco e Ada.

Mercoledì 11 è stata la volta di Liegi. Al mattino Don Gigi ha accompagnato il direttore a Seraing per fargli conoscere la realtà di Casa Nostra. All'ora di pranzo ci si è ritrovati a Rocourt, al nostro centro sociale italiano. Mons. Giovanni ha così potuto scoprire e conoscere la nostra realtà, le nostre strutture e il nostro piano pastorale.

La riflessione è stata focalizzata anche sul progetto di ampliamento della cappella. Con grande gioia il direttore ci ha annunciato l'accettazione della mia richiesta di finanziamento alla fondazione Migrantes, finanziamento che unito alle altre donazioni di fedeli benefattori permetterà presto la realizzazione dell'opera. Evidentemente la disponibilità e la fiducia accordateci dal Consiglio di Amministrazione della Migrantes italiana è segno visibile dell'amore e dell'attenzione verso le nostre missioni impegnate ad accompagnare nel tempo, attraverso la loro azione pastorale, gli emigrati italiani nel mondo.

Dopo una visita alla città di Liegi e ai suoi monumenti, in modo particolare dopo la visita alla Cattedrale, ci si è ritrovati nuovamente a Rocourt, per una serata di amicizia e comunione con i rappresentanti delle diverse comunità (de La Louvière, di Genk, di Seraing e Liegi).

Giovedì 12 aprile mons. De Robertis ha incontrato il Vicario Generale di Tournai per verificare assieme la possibilità di avere in futuro un missio-

nario italiano per le comunità italiane di quella zona, rimaste orfane di cappellani italiani dopo la partenza degli Scalabriniani da Charleroi.

Non è evidente avere nuove forze pastorali dall'Italia, aspetto che responsabilizza ancor più le comunità a pregare e lavorare, profittando della grazia che la provvidenza dona di volta in volta, disposti sempre a fare la volontà di Dio che si manifesta nella novità del quotidiano.

Don Giovanni è ripartito dal Belgio con un cuore pieno di emozioni e carico di tante esperienze e volti incontrati, testimonianze di vita che resteranno indelebili e che lo aiuteranno ad esercitare con ancor più passione il suo servizio pastorale nella Migrants.

SALA SAN MARCO MERCOLEDI 11 APRILE
Breve riflessione sulla conferenza tenuta da Mons. Giovanni
De Robertis, direttore generale della Migrants Italiana

E' il nostro Centro che il giorno 11 aprile ha accolto i partecipanti a questo incontro importante.

I rappresentanti di Seraing con Don Gigi, quelli di Genk con Don Gregorio, una piccola delegazione da Bruxelles e alcune persone della Louvière si sono giunti a noi.

Mons. Giovanni ha sviluppato il suo discorso prendendo spunto dagli atti degli apostoli (4,32-35).

Si tratta dei primi cristiani che erano un cuore solo e un'anima sola e che condividevano tutto in modo che ognuno avesse il necessario.

Raccomandava inoltre a noi italiani di essere testimoni della nostra fede anche attraverso la nostra cultura, usi e costumi ed il nostro naturale calore umano.

Naturalmente i tempi cambiano e nel corso degli anni alcune missioni sono state chiuse. Si pone il problema come trasmettere i nostri valori cristiani alle generazioni future. Cominciano, di conseguenza, a mancare le guide spirituali e i sacerdoti per le messe in italiano.

Infine ci è stata concessa la parola per esprimere desideri e proposte per l'avvenire.



Dopo la conferenza Mons. Giovanni, assieme ai missionari presenti, ha celebrato la Santa Messa alla quale tutta l'assemblea ha assistito con sincera devozione.

La serata si è conclusa con un buon piatto di pasta preparato da Vito e Franca e servito da nostri volontari. Il dessert consisteva in un gelato e un delizioso dolce preparato da Lina di Genk.

Con semplicità e umiltà Mons. Giovanni aveva preso posto in mezzo a noi ascoltando qualcuna delle nostre storie ed esperienze della vita qui in Belgio.

Al termine della serata non è mancato un po' di folklore con canzoni popolari italiane.

Ci siamo congedati soddisfatti ringraziando Mons. Giovanni per averci dedicato questo momento.

Ora per lui continua la sua speciale missione attraverso altri paesi.

Il presente, una classica lampada da minatore, offertagli dalle nostre comunità, farà sì che si ricordi del passato della maggior parte dei nostri emigrati che si sono sacrificati

nelle miniere per migliorare le condizioni economiche delle loro famiglie. Grazie Don Alessio per aver organizzato questo evento nel nostro Centro.

Irma



IL SOGNO DI UNA CAPPELLA PIU' GRANDE DIVENTA SEMPRE PIU' REALTA'!



*Un **grazie** di cuore alla **Fondazione Migrantes di Roma** per il **suo prezioso contributo** che, unito ai doni di tanti fedeli benefattori, permetterà il finanziamento del progetto di ampliamento della Cappella San Damiano.*

Grande festa di famiglia al Centro sabato 28 aprile!

Auguri a Signora Olga per i suoi primi cento anni!



CRESIME DEI GIOVANI

CHIESA DI SAN JOSEPH A ROCOURT SABATO 14 APRILE

Quattro giovani della nostra comunità, Maria, Giovanni, Veronica e Claudia, hanno ricevuto la pienezza del dono dello Spirito Santo nel sacramento della cresima, assieme a tanti ragazzi e giovani del nostro doyenné d'Ans.

Dopo aver seguito durante quest'anno pastorale il corso di formazione, animato da Dino e Chiara, essi hanno rinnovato il loro impegno di fede e di testimonianza cristiana davanti al nostro Vescovo, rafforzati dall'imposizione delle mani e dall'Unzione del Crisma, ripieni dei sette doni (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio) dello Spirito.

A ciascuno di loro il più sincero augurio di perseveranza nel cammino della fede e un grande grazie a coloro che con dedizione e competenza li hanno accompagnati a questa tappa importante e decisiva della vita cristiana.



USCITA A GENT

SABATO 5 MAGGIO

Giornata di sole, trascorsa tra le vie di Gent, in contemplazione dei bellissimi monumenti storici di una città che richiama la nostra Venezia, con i suoi canali e scorci turistici, incantevole per il via vai dei turisti e abitanti che profittano del bel tempo e godono di un sabato veramente estivo.

Arrivato a Genk, il gruppo ha consacrato la mattinata alla visita della Cattedrale di san Bavone. Dopo aver partecipato alla celebrazione eucaristica (rigorosamente in olandese, salvo la lettura del vangelo in francese), si è potuto ammirare il bellissimo retablo dell'*Agnello*

Mistico di J. Van Eyck. Il tema, prettamente pasquale, incastonato nei paesaggi delle fiandre, incanta i fedeli, aiutando a riscoprire il valore e la centralità di Cristo, Agnello immolato per la salvezza degli uomini di tutti i tempi, ben rappresentati dai vari personaggi che riempiono le diverse scene dipinte.

Il pranzo al Ristorante Belfort ha permesso di gustare del “soumon cuit sur peau” e della “Carbonnade à la gantoise à la bière locale”. Inutile dire che tutti sono stati soddisfatti.

Il pomeriggio è stato dedicato alla visita del centro storico, con le sue belle torri, piazze e stradine attraverso i vari canali. Il giro in battello ha dato un tocco in più al nostro giro, creando un clima di bella allegria e di interesse culturale.

La visita al Castello dei Conti di Gent è stata la ciliegina nella torta di una splendida giornata di svago e di amicizia, vissuta dai partecipanti con grande interesse e tanta serenità.

Un grazie di cuore a coloro che hanno organizzato questa uscita annuale e a tutti coloro che vi hanno partecipato. Alla prossima!





**PELLEGRINAGGIO A LOURDES
DELLE
COMUNITA' CATTOLICHE
ITALIANE IN EUROPA**

10-12 MAGGIO



10-05-2018

09:30 - 11:00 : Messa internazionale - Basilique St Pie X au centre
Fête de l'Ascension

11:30 - 12:30 : Foto di gruppo (**Missioni Belgio**)

15:15 - 15:30 : Via Crucis all'Espélugues - Chemin de Croix
Via Crucis del malato nel parco

17:00 - 18:00 : Processione Eucaristica - Basilique St Pie X au centre

11-05-2018

09:30 - 10:30 : Messa - Basilica Immaculée Conception

15:30 - 16:30 : Celebrazione penitenziale - Chapelle Mater Dolorosa

21:00 - 22:00 : Processione Mariana - Esplanade

12-05-2018

06:45 - 07:30 : Messa - Grotta

16:30 - 17:30 : Messa - Chapelle St JM Vianney (**Missioni Belgio**)

140 pellegrini del Belgio, di cui un bel gruppo anche da Liegi, ha partecipato al pellegrinaggio annuale a Lourdes.

Una bella indimenticabile esperienza di fede in compagnia di Maria nel luogo delle sue apparizioni a santa Bernadette.

Ogni celebrazione, ogni momento di preghiera personale o comunitario, ogni processione ha lasciato nel cuore dei pellegrini un segno indelebile di grazia.

Indescrivibile l'emozione che sempre riempie il cuore quando si passa davanti alla Grotta di Massabielle e si leva lo sguardo verso il luogo dove Maria nel 1858 invitava alla penitenza e alla preghiera, indicando la sorgente dell'acqua come segno vivo di conversione e guarigione.

Il bagno nelle piscine, il dissetarsi e il lavarsi con l'acqua della grotta: tap-

pa attesa anche per ore dai fedeli, arricchiti spiritualmente da un gesto richiesto da Maria, apportatrice di grazia e di salvezza.

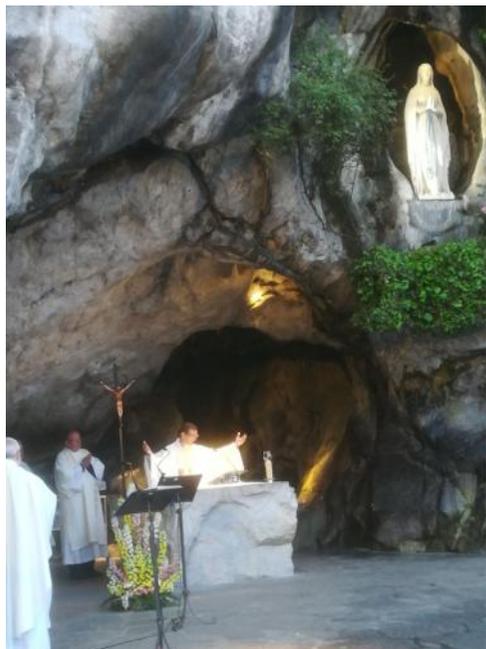
La processione serale, al tramonto di una intensa giornata di fede, con la preghiera del santo rosario e le candele accese: momento che riempie già di nostalgia i pellegrini, suscitando già nel loro cuore il santo proposito di ritornare l'anno prossimo.

Il pellegrinaggio è anche tempo di amicizia e fraternità: gli italiani, provenienti da diverse parti del Belgio e d'Europa, hanno saputo cogliere l'occasione per tessere nuovi legami di amicizia e condividere tanti momenti di fraternità e di allegria, oltre che tanta preghiera e meditazione.

Il grazie ai responsabili del viaggio per la buona organizzazione e a tutti i partecipanti.

Appuntamento all'anno prossimo, settimana dell'Ascensione 2019.





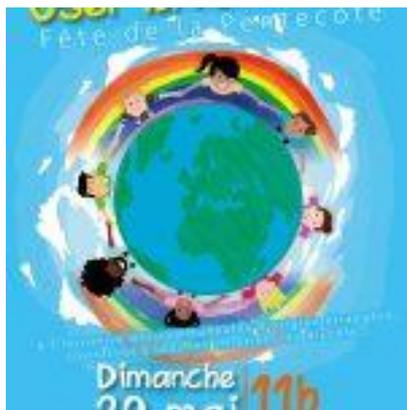
Messa alla grotta



I ceri votivi



MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE DEL BELGIO



Fête de la Pentecôte

« Bannir la peur –

Oser la rencontre »

A l'initiative des communautés d'origines étrangères et de la Pastorale des Migrants du diocèse de Liège, une célébration de la Pentecôte a eu lieu en église Saint-Vincent à Liège le dimanche 20 mai 2018 à 11h.

PENTECOSTE 20 MAGGIO

MESSA CON LE COMUNITA' DI ORIGINE STRANIERA

Come ogni anno abbiamo celebrato la messa di pentecoste con le altre comunità straniera di Liegi.

Una bella messa come sempre con l'abbé Charpentier.

Tutte le comunità erano presente con la maggioranza Africana.

Anche tanti giovani hanno partecipato il che fa sempre piacere.

Due giovani hanno dato la loro testimonianza esprimendo la loro idea e convinzione sul fatto che i giovani non sono tanto motivati per venir in chiesa. Potete leggere quello che ha detto chiara a tal proposito.

E' bello vedere e sentire tante lingue diverse che dicono la stessa cosa.

Preghiamo tutti un solo Dio e quando siamo in tanti ci ascolta di più.

Siamo stati accolti molto bene a Saint Vincent tutto era al nostro disposizione per la preparazione dei tavoli. C'erano delle belle cose per fare l'apero ☺

Maria D'Onofrio

TEMOIGNAGE JEUNES COE

Le fait que les jeunes n'ont pas envie de venir à la messe est un problème bien présent de nos jours.

Je me mets à la place de tous les jeunes.

Les homélies sont parfois un peu compliquées à comprendre. Elles devraient avoir une certaine accroche ou être adaptée à son public. Une

homélie doit atteindre le cœur des jeunes comme le cœur des plus âgés. Tout le monde sait que la Bible est loin d'être facile à lire et surtout à comprendre car il y a plusieurs façons de la percevoir.

Donc pour moi le problème vient d'abord de ça. Lors de l'homélie, certains passages de la vie quotidienne sont cités comme exemple afin d'attirer l'attention sur quelque chose qui nous concerne, que l'on connaît et qui nous semble normal dans la vie de tous les jours. Mais pour nous, les jeunes, même si on comprend ce que veulent dire les prêtres, on n'a pas beaucoup d'expérience, donc les situations utilisées sont plus parlantes pour nos parents et autres.

Nous on aime bien quand on participe à des choses, comme la journée des jeunes, on s'amusait tout en priant et en partageant avec les autres communautés. Ce serait bien s'il y avait plus de choses organisées comme ça où les jeunes se retrouvent et discutent sur ce qu'ils comprennent,...

Mais il n'y a pas que cette raison-là, il y a aussi la société qui ne croit plus du tout à l'église, la science prouve de plus en plus de choses et cela installe le doute chez certaines personnes et avoir des doutes est tout à fait humain; mais ne commencez pas à croire que Dieu nous a abandonné, ... parce que c'est la société qu'il l'a viré de nos vies et c'est triste à dire.

Alors comment voulez-vous que l'on soit motivé à venir à la messe si on n'en parle nulle part, on a l'impression que ça ne sert à rien de venir.

La solution serait que l'église s'adapte à toutes sortes de personnes et qu'elle organise plus de choses avec les autres communautés ...

Chiara



Pellegrinaggio verso la Madonna Bruxelles –Banneux a piedi 15-21 maggio 2018

Dopo sei tappe abbiamo percorso 130 Km ed alla fine del nostro cammino ho chiesto ai pellegrini cosa hanno ritenuto di questi giorni passati insieme.

Borino : Fare il pellegrinaggio con fede e mettersi a disposizione del gruppo e ritrovarsi dopo un anno sempre più motivati ed il piacere di esserci.

Azieb : Il piacere di ritrovare tutti quelli che ci hanno ospitati e sentirsi accompagnati di tutte queste persone con le loro preghiere in tutto il nostro cammino.

Giuseppina : Ho molto apprezzato i sacerdoti che ci hanno celebrato la Santa messa ogni giorno dandoci tanto conforto ed incoraggiamento nel nostro cammino.

Toni: Con tanta stanchezza nelle nostre gambe l'ultima tappa abbiamo fatto I furbetti, ci siamo detti di prendere l'autobus per accorciare qualche chilometro ed evitare una forte salita, cosa che abbiamo fatto. Ma la Madonna ci ha subito corretti perche sbagliando strada abbiamo fatto più chilometri e delle alte salite.

Costanza: Con il passare degli'anni diventa sempre più pesante pero alla fine della giornata siamo sempre ripagati di chi ci aspetta.

Michelina : Quest'anno ho camminato con molta sofferenza pero con l'aiuto della Madonna c'è l'ho fatta, e sono già pronta per il prossimo anno perche ormai questo cammino fa parte di me.

Michele : Otto anni sono passati del nostro primo pellegrinaggio, ritengo che a me come agli'altri questi cammini ci portano tante cose, come pace interiore, solidarietà tra noi, intensità sulla preghiera non avere paura delle difficoltà che si possono incontrare ed apprezzare molto l'ospitalità che troviamo in tutte le persone che ci hanno aiutato e perche questo cammino possa ancora realizzarsi.



Tappa a Rocourt

Grazie a tutti!
PECORARO MICHELE

LUNEDI DI PENTECOSTE 21 maggio PELLEGRINAGGIO A BANNEUX



Anche quest'anno le comunità italiane presenti in Belgio hanno organizzato l'annuale pellegrinaggio a Banneux.

Ad esse si sono unite anche alcune comunità della Germania.

Alla celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo di Liegi Mons. Jean-Pierre Delville e concelebrata dai cappellani italiani, hanno partecipato circa 2500 persone.

Una bella assemblea che nella fede e con tanta devozione ha vissuto la festa di Maria Madre della Chiesa, instaurata proprio quest'anno da papa Francesco.

I fedeli sono arrivati nella prima mattinata per poter iniziare dopo le 10 nella grande chiesa la processione mariana e la recita solenne del santo Rosario.

La statua della Madonna, portata a turno da rappresentanti delle diverse comunità, è stata il segno visibile di una presenza, quella di Maria, che consola, protegge ed elargisce celesti grazie a chi con fiducia a Lei si affida.

Il vescovo ha presieduto la messa in italiano, richiamando all'omelia il valore di questa giornata mariana e manifestando tutta la simpatia e affetto per le comunità italiane presenti in Belgio.

Di pomeriggio i pellegrini hanno partecipato alle ore 15 all'adorazione eucaristica e alla benedizione dei malati.

Una giornata in parte soleggiata, ma soprattutto illuminata da Colei, quale Madre e Regina della Chiesa, veglia con amorevole tenerezza su tutti i suoi figli.





FESTA DI SANTA RITA

22 maggio

Non poteva mancare anche quest'anno la celebrazione in onore di santa Rita da Cascia con la tradizionale benedizione delle rose.

Numerosi devoti si sono riuniti in preghiera nella nostra cappella San Damiano per invocare la santa degli Impossibili e chiedere la sua intercessione per il bene delle nostre famiglie e del mondo.



IN CAMMINO VERSO IL MATRIMONIO CRISTIANO

Corso di preparazione al sacramento nuziale 2018

Quindici coppie si sono preparate nel nostro centro in questo anno pastorale 2017/2018. Alcune di esse hanno già celebrato il loro matrimonio, altre lo faranno nelle prossime settimane e mesi.

Ai futuri e novelli sposi i più affettuosi auguri di tanta felicità e fruttuosità spirituale nella grazia e benedizione del Signore.



FESTA ITALIANA A BLEGNY

2-3 giugno

Ogni anno, in occasione della festa della Repubblica italiana, si celebra a Blegny la festa italiana.

In tale occasione, sabato 2 giugno don Alessio ha celebrato la messa, animata dalla Corale Guido d'Arezzo.

Un'occasione preziosa per commemorare i tanti minatori defunti e esprimere anche il cordoglio per le vittime dell'attentato a Liegi, avvenuto qualche giorno prima.

La miniera ricorda sempre il sacrificio dei nostri emigrati italiani che, arrivati qui in Belgio sono dovuti scendere nelle viscere della terra per estrarre carbone e riuscire in superficie irriconoscibili, neri, tutti impolverati di carbone. Un'immagine, questa, che manifesta anche un grande miracolo che ogni giorno avveniva in miniera: tanti lavoratori, di diverse origini e culture, parlanti lingue diverse, accomunati dal medesimo lavoro, riuscivano a creare uno spirito di comunità e fraternità; superando ogni barriera culturale, accomunati e avvolti dalla medesima polvere nera. Un miracolo necessario ancor più oggi, in un mondo provato da divisioni e fazioni, anche all'interno della medesima etnia, ferito da violenze e ingiustizie, discriminazioni e morte.

Possa un sito come Blegny aiutare tutti noi a tenere viva la memoria storica e ad essere ancora oggi costruttori di vera comunità.



PRIME COMUNIONI 27 maggio

Le dimanche 27 mai a eu lieu la petite communion de 7 enfants. Cette année encore, Rosi et moi avons eu l'honneur de donner cours de catéchisme à neuf jeunes enfants désireux de faire leur petite communion. Pendant plus de 7 mois, nous nous sommes rencontrées tous les dimanches. Nous avons abordé les sujets les plus importants de la Bible. Nous avons fait de notre mieux pour leur apprendre l'importance de l'Eucharistie, l'importance de la communion avec Dieu.

La participation obligatoire à la messe le dimanche a permis aux enfants de mieux comprendre et de mettre en pratique les aspects « théoriques » appris aux cours.

Le jour de la célébration, toute la communauté était fière d'accueillir une fois de plus des nouveaux petits membres. Tous étaient sur le 31, souriants mais tout de même un peu stressés à l'idée de devoir parler devant un grand public. Don Alessio a célébré une messe merveilleuse. Il nous a rappelé l'importance de la communion avec Dieu.

Nous sommes très fières et heureuses d'avoir eu la possibilité d'enseigner et de transmettre notre amour pour Dieu aux enfants. Nous remercions à nouveau Don Alessio, Dino, les enfants et leurs parents pour leurs confiance.

Les cours débuteront le mois d' Octobre tous les dimanches à partir



10h30 suivis de la messe à 11h30. Les cours sont en italien et français afin que tout le monde puisse comprendre. Les messes se réalisent toutes à la chapelle.

Intéressé ? N'hésitez pas à nous contacter !

Jessica

APPUNTAMENTI

DA GIUGNO A OTTOBRE



FESTA DEL CENTRO

52 ANNI DI ESISTENZA, 37 ANNI A ROCOURT

DOMENICA 17 GIUGNO 2018

ORE 11:30 SANTA MESSA SOLENNE DI RINGRAZIAMENTO

presieduta dall'Abbé Eric De Beukelaer e
animata dalla Corale Saint Joseph di Cheratte

ORE 13:00 PRANZO:

- menù adulti: piatto caldo a base di pasta con ragù di carne di manzo a € 13
- menù bambini fino a 10 anni: piatto caldo a base di pasta a € 8

Per prenotazioni, chiamare ai numeri :

04.263.14.07 (Centro) - 04.225.92.26 (Franca) - 04.362.42.92 (Annie)

BARBECUE FINO A SERA

POMERIGGIO MUSICALE

ANIMATO DA TANTI AMICI DEL CENTRO

Ospite d'onore TONY DI NAPOLI

Presentazione del suo NUOVO CD "80 VOGLIA"

ANGELO FERRANTE

IOANA BODEA E ANDREA CASTIGLIONE COVERS

DANCE LOISIRS

**VI ASPETTIAMO
NUMEROSI!**

GRUPPO DI PREGHIERA MARIANO
Ogni secondo lunedì del mese, di pomeriggio,
nella Cappella San Damiano
recita del Santo Rosario meditato,

Prossimo appuntamento:
9 luglio

Per ulteriori informazioni: Maria D'Onofrio 0498.778809

MERCOLEDI 15 AGOSTO 2018
SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE

Cappella S. Damiano

Ore 11.30 : S. Messa solenne
in onore della Beata vergine Assunta

Ore 13.00 :

PIC-NIC NEL PARCO

Auberge espagnole

Festività di
San Francesco d'Assisi

Domenica 7 Ottobre 2018

Cappella S. Damiano

Ore 11.30 : S. Messa solenne
in onore di **S. Francesco**

Ore 13.00 – Sala S. Marco

Pranzo Franceseano

TOMBOLA DI SAN FRANCESCO

Il ricavato dell'annuale tombola di san Francesco sarà devoluto per sostenere il **progetto di costruzione di una scuola in Zanzibar.**

PRÉPARATION À LA PREMIÈRE COMMUNION

Année 2018-2020 (18 mois)

DEBUT :
DIMANCHE 21 OCTOBRE 2018
À 10h30

OÙ ?
AU CENTRE SOCIAL ITALIEN
CHAUSSÉE DE TONGRES, 286
4000 ROCOURT

QUAND ?
LE DIMANCHE
DE 10H30 À 11H30, ET
PARTICIPATION À LA MESSE.

Renseignements

Don Alessio : 0488/95 81 65 alesecc@tiscali.it
Dino : 0486/32 56 27 corradodrago@gmail.com
Jessica : 0499/29 58 49
Rosi : 0491/31 39 56

PREMIERES COMMUNIONS: CHAPELLE SAN DAMIANO MAI 2020

PREPARATION À LA CONFIRMATION

Année 2018-2019

DEBUT :
DIMANCHE 21 OCTOBRE 2018
À 10h

Où ?
Au Centre Social Italien
Chaussée de Tongres, 286
4000 Rocourt

Quand ?
le dimanche
de 10h à 13h:
rencontre de formation
et participation à la messe

Renseignements

Don Alessio
Tél. : 0488/95 81 65
alesecc@tiscali.it

Dino Drago
Tél. : 0486/32 56 27
corradodrago@gmail.com

TESSERAMENTO 2018



Un grazie particolare a tutti i soci sostenitori del CSI che con la loro partecipazione di anno in anno continuano a permettere lo sviluppo delle attività e la manutenzione dei locali.

Cogliamo l'occasione per ricordare che si può rinnovare la fiducia e l'adesione all' ASBL per continuare la realizzazione dei nostri progetti e mantenere il Centro sempre efficiente, comodo, bello e sicuro per le famiglie e le persone che lo frequentano. Potete farlo richiedendo la tessera di membro per l' anno in corso 2018 nei locali della nostra ASBL. Un grazie anticipato per la vostra disponibilità e l'immutata fedeltà.

Il Consiglio di Amministrazione

BUONE VACANZE!



ORARI		MISSIONI ITALIANE	
Ss. MESSE		DI LIEGI E SERAING	
ESTATE		DOMENICA E FESTIVI	
SABATO E		DOMENICA E FESTIVI	
VIGILIE FESTIVE		DOMENICA E FESTIVI	
Flot Grace -Holloagne	Ore 17:00	Seraing	Ore: 9:30
		ROCOURT	ORE: 11:30